



NOTIZIE DAL BRASILE DEL COMITATO RORAIMA

1 febbraio 2026

Cari amici,

dal Brasile, belle notizie di speranza e di liberazione, insieme a quelle di lotta e resilienza. Non lasciamo soli i nostri Fratelli Indigeni ed Emarginati nel Paese.

Carlo Miglietta

INDICE:

- ***ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PRIMO INDIGENO MACUXÌ***
- ***RINGRAZIAMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA DI NOVO PARAISO***
- ***PROGETTO DI RICERCA SULLA SPIRITUALITÀ DEI POPOLI MACUXI' E WAPICHANA***
- ***RINGRAZIAMENTO DELL'ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO (RONDONIA) PER IL PROGETTO DI FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI STUDENTI INDIGENI***
- ***DONNE ALLA GUIDA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE IN AMAZZONIA***
- ***AMAZZONIA: LA MISSIONE CATRIMANI***
- ***I LEADER PUBBLICANO UN DOCUMENTARIO E DELINEANO IL FUTURO DEGLI SFORZI DI PROTEZIONE NEL TERRITORIO YANOMAMI***
- ***BRASILE: COS'È IL MARCO TEMPORAL***
- ***RINGRAZIAMENTO DAL KILOMBO DO KOIO (SALVADOR BAHIA)***

ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PRIMO INDIGENO MACUXÌ

Nostra traduzione dal portoghese:

Maturuca (Terra Indigena Raposa Serra do Sol), 21 gennaio 2026

Caro Carlos,

Pace e bene.

Spero che tutto vada bene per voi. Vorrei condividere con voi la gioia della diocesi di Roraima e delle nostre comunità indigene per l'ordinazione sacerdotale del diacono Djavan André da Silva.

Sarà il primo sacerdote del popolo Macuxi nel territorio indigeno di Raposa Serra do Sol, ma, come diocesi di Roraima, abbiamo già un sacerdote di Boa Vista, la capitale, che appartiene alla tribù Wapixana.

Continuiamo a pregare per il novello sacerdote e affinché il buon Dio mandi più vocazioni alla diocesi di Roraima.

In Cristo,

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

RINGRAZIAMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA DI NOVO PARAISO

**“Progetto di costruzione di una Scuola per i Bambini Indigeni nella Comunità Novo Paraíso,
Terra Indigena Raposa Serra Do Sol (Roraima – Brasile)”: 12.000 € a padre Joseph Mugerwa**

Nostra traduzione dal portoghese:

Maturuca (Terra Indigena Raposa Serra do Sol), 29 gennaio 2026

Stimato dott. Carlo Miglietta,

Pace e bene.

Saluti da Boa Vista.

Siamo grati per il Progetto concesso alla comunità di Novo Paraíso, nella regione di Surumu, per la costruzione di una scuola per gli studenti. Informerò la comunità e mi invieranno presto una lettera di ringraziamento.

Cordiali saluti,

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

PROGETTO DI RICERCA SULLA SPIRITUALITA’ DEI POPOLI MACUXI’ E WAPICHANA

Nostra traduzione dal portoghese:

Maturuca (Terra Indigena Raposa Serra do Sol), 29 gennaio 2026

Stimato Carlo Miglietta,

Pace e benedizioni!

I miei più sinceri e calorosi saluti a voi e a tutti i membri del CO. RO. ONLUS. Spero che l'anno sia iniziato bene. Qui, l'anno è iniziato e le nostre attività missionarie stanno procedendo. Continuiamo a chiedere il vostro aiuto per raggiungere i nostri obiettivi per l'anno insieme ai leader delle nostre comunità. Il 15 ottobre 2025 ho compiuto 10 anni di lavoro missionario con i popoli indigeni nella regione di Surumu. In quest'anno, il 2026, voglio concentrarmi sull'aspetto spirituale dei popoli indigeni, conducendo ricerche sulla spiritualità dei popoli indigeni di Raposa Serra do Sol nelle loro diverse regioni, lingue ed etnie.

Attraverso seminari e incontri con diversi sciamani, guaritori, guide di preghiera e anziani, si approfondisce la conoscenza dei rituali, delle usanze e dei canti tradizionali indigeni.

Il mio progetto di ricerca si baserà sulla visione del mondo dei popoli indigeni di Raposa Serra do Sol, in particolare dei popoli Macuxi e Wapichana. Sarà un momento molto arricchente per sviluppare e mettere in luce l'aspetto spirituale dei popoli indigeni. All'inizio del progetto, pubblicheremo un articolo mensile nella newsletter mensile del CO. RO. ONLUS. sui diversi aspetti, rituali e usanze della spiritualità dei popoli indigeni; ogni mese affronteremo un aspetto diverso.

Che la Madonna della Consolazione e San Giuseppe Allamano ci diano forza e coraggio in questo nuovo anno.

Cordiali saluti,

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

Presentazione del Progetto

Nell'anno 2026 desidero concentrarmi sull'aspetto spirituale dei popoli indigeni, realizzando ricerche e seminari sulla spiritualità dei popoli indigeni della Raposa Serra do Sol, nelle sue diverse regioni, tribù, lingue ed etnie, così come nella regione di São Marcos, dove ho lavorato per quattro anni prima che fosse affidata ai padri di Padova.

L'intenzione è quella di raccogliere contributi da diversi **pajé**, guaritori tradizionali, oranti, anziani, rituali, costumi, donne indigene e canti tradizionali. Vorrei riunire le leadership tradizionali, donne e uomini, almeno tre volte all'anno, per parlare della spiritualità indigena e di come essi vedono le proprie credenze tradizionali in relazione alla fede cattolica ricevuta nelle rispettive regioni di origine.

La spiritualità indigena è centrata su una profonda connessione con la natura, vista come un essere vivo e sacro, dove tutto è interdipendente. Essa comprende la credenza negli spiriti della foresta, degli animali e degli antenati ed è mediata dai **pajé** (sciamani), che utilizzano rituali e piante per la guarigione e la comunicazione con il mondo spirituale. È caratterizzata da armonia, reciprocità e rispetto per i cicli naturali e per tutti gli esseri viventi.

I popoli Macuxi, Wapixana e Taurepang saranno quelli maggiormente coinvolti nello studio. All'avvio del progetto pubblicheremo mensilmente un articolo nel bollettino della Cor-Onlus sui diversi aspetti e rituali della spiritualità indigena, affrontando ogni mese un tema specifico.

Questo progetto sarà realizzato nell'arco di un anno e l'importo richiesto è di **R\$ 60.768,60**, equivalenti a **€ 9.801,39** (1 Euro = 6,20 Reais): tabelle di alimentazione, libro dei canti in macuxi, materiali di ricerca, materiali per la pulizia e carburante

Giustificazione

Il 15 ottobre 2025 ho completato dieci anni di lavoro con i popoli indigeni nella regione del Surumu, nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol. Riconosco che la protezione del territorio e il rafforzamento culturale sono inseparabili dal mantenimento della ricca e profonda spiritualità dei popoli indigeni di Roraima.

I progetti di sostenibilità e la promozione di iniziative lavorative che mirano a una vita sociale e ambientale equilibrata, come l'agricoltura sostenibile, riflettono la relazione intrinseca tra la spiritualità indigena, il **Buen Vivir** e la cura della Madre Terra.

Nella cosmovisione dei popoli indigeni della Raposa Serra do Sol, in particolare dei Macuxi, il Monte Roraima non è semplicemente una montagna: è un essere ancestrale, vivo e sacro, la Madre delle Acque. Per loro il monte è ciò che resta di un albero primordiale chiamato **Wazaká**, l'Albero della Vita, che sostiene tutti i frutti del mondo.

La base della spiritualità dei popoli originari di Roraima risiede nella convinzione che tutti gli elementi della natura possiedano spirito e vita e che esista una connessione mistica tra il mondo materiale e quello spirituale. Approfondirò la conoscenza delle mitologie, leggende e storie insieme agli stessi indigeni nei loro villaggi.

Oltre alla pajelança, ai rituali e alle pratiche spirituali, riconosceremo canti e danze (come il **parixara**, comune tra Macuxi e Wapixana) come forme di comunicazione con il mondo spirituale, di guarigione e di celebrazione.

Dopo aver raccolto i canti e altre musiche nella lingua macuxi, la più parlata, sarà necessario provvedere alla stampa e alla loro distribuzione alle comunità.

Obiettivo Generale

Valorizzare la diversità culturale, la comprensione di una cosmovisione sostenibile e il riconoscimento dell'identità etnica come forma di resistenza. Attraverso questa ricerca intendiamo promuovere la spiritualità indigena intesa come un organismo vivo e sacro.

Ringraziamo per il sostegno e la generosità verso i popoli indigeni dello Stato di Roraima e le loro instancabili lotte.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

RINGRAZIAMENTO DELL'ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO (RONDONIA) PER IL PROGETTO DI FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI STUDENTI INDIGENI

Progetto di “Aiuto per la formazione e la professionalizzazione universitaria degli Studenti Indigeni nell'Arcidiocesi di Porto Velho/Ro”: inviati 3.000 €.

Nostra traduzione dal portoghese:

Porto Velho (Rondonia), 23 gennaio 2026

Caro Carlo.

Siamo profondamente grati per la stretta relazione e la generosità dimostrate dal Comitato Roraima nei confronti della Chiesa in Amazzonia, in particolare verso gli studenti indigeni, consentendo la formazione professionale di questa popolazione bisognosa.

Vorrei anche ringraziarvi per i testi e i messaggi che ci inviate regolarmente; ci aiutano nella nostra vita quotidiana.

Fraternalmente in Cristo

Dom Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Rondonia) e già presidente del Cimi (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana).

DONNE ALLA GUIDA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE IN AMAZZONIA

2 gennaio 2026

Deforestazione, sfruttamento delle risorse naturali, conflitti con le popolazioni indigene e incendi. Questi sono alcuni dei problemi che affliggono l'Amazzonia, dove molte comunità cristiane sono guidate da donne. I missionari e le missionarie della Consolata accompagnano la vita di queste popolazioni da decenni, condividendo con loro percorsi di dolore e speranza.

Il missionario Mozambicano, padre Eugénio Bento, IMC, arrivò sei anni fa a Boa Vista, capitale dello stato di Roraima, nell'estremo nord dell'Amazzonia Brasiliana, e rimase inizialmente stupito

da ciò che vide: la capacità di leadership delle donne nelle comunità cristiane in Amazzonia. In queste comunità, sono le catechiste che accompagnano le famiglie, celebrano i funerali e molto altro. "Le donne guidano la Liturgia della Parola, visitano i malati e portano loro la Comunione", ha dichiarato il missionario alla rivista Fátima Missionária a Cova da Iria in Portogallo.

Padre Eugénio, 36 anni, è originario da Mecanhelas (provincia di Niassa, nel nord del Mozambico). Il paragone con il suo Paese natale è inevitabile: "In Mozambico ci sono donne, ma il coordinamento e la guida sono per lo più svolti da uomini. In Amazzonia, è il contrario", afferma. "Sono rimasto molto sorpreso da questa partecipazione all'evangelizzazione. Le donne in Amazzonia svolgono un lavoro molto bello, meraviglioso".

Ogni comunità cristiana ha una coordinatrice. "Nella periferia di Boa Vista, abbiamo 14 comunità. 14 chiese e 2 sacerdoti. In una decina di esse, le donne sono le responsabili. Questa presenza femminile nella Chiesa è molto importante. Se togliessimo le donne, la chiesa diventerebbe vuota", condivide il missionario, aggiungendo che le donne sono presenti in molti corsi di formazione. "Alcune di queste donne guidano le comunità da cinque o dieci anni e lo fanno molto bene".

Questa leadership femminile è dovuta alla mancanza di sacerdoti. "La diocesi di Roraima ha cinque o sei sacerdoti diocesani. È un numero insufficiente per quella regione". Questa situazione è ancora più pronunciata nelle comunità che vivono lungo il fiume e che sopravvivono pescando e coltivando alberi da frutto come l'açaí e il cacao. "In queste comunità, al massimo, i sacerdoti ci vanno due o tre volte all'anno", a causa della scarsità di sacerdoti.

"Quando sono arrivato in queste comunità fluviali, sono rimasto sorpreso perché sono comunità che, per quanto riguarda la fede, hanno fatto grandi progressi. Anche in assenza di sacerdoti, sono soprattutto le donne a portare avanti la vita della comunità. Donne che non sono religiose consacrate, ma laiche". Padre Eugénio Bento afferma che ci troviamo di fronte a "una Chiesa che cammina con i laici", che "si sentono partecipi della missione evangelizzatrice". "Sono pieno di meraviglia del lavoro di queste donne. Sono delle leader."

Sfruttamento illegale delle ricchezze della regione amazzonica

Parte della regione amazzonica brasiliana è ricca di risorse di interesse globale, come lattice, oro, argento, cacao, legname, petrolio e gas naturale, tra gli altri. La ricchezza mineraria di questa regione era già ambita fin dal periodo coloniale. L'estrazione di queste risorse ha causato danni al suolo e alla vita di coloro che vi abitano, come il mercurio, utilizzato nell'estrazione illegale dell'oro, che contamina le acque.

Secondo un recente rapporto di Human Rights Watch, l'allevamento illegale di bestiame ha creato deforestazione e usurpazione delle terre dei piccoli agricoltori e delle popolazioni indigene. Le aree

con i più alti tassi di deforestazione e incendi si trovano vicino alle città con la più alta concentrazione di bovini, secondo l'Istituto di Ricerca Ambientale Amazzonica. La ricerca di petrolio al largo della costa amazzonica ha suscitato proteste da parte delle organizzazioni ambientaliste.

Quest'anno, un rapporto dell'organizzazione britannica Earthsight ha dimostrato che le filiere che forniscono la pelle per le borse di lusso sono collegate all'allevamento illegale di bovini nella foresta pluviale amazzonica. Il documento di questa organizzazione non governativa rivela come l'allevamento di bestiame nello stato brasiliano del Pará sia associato alla deforestazione e all'occupazione dei territori indigeni.

Demarcazione del territorio

L'Amazzonia ospita centinaia di gruppi etnici. I missionari della Consolata prestano servizio in diverse parti di questo territorio, tra cui la diocesi di Roraima, dove sono presenti dal 1948, e quella di Catrimani, presenti da 60 anni. "A Roraima, quasi l'80-90% dei sacerdoti si dedica alla causa indigena", ricorda padre Eugénio.

La demarcazione delle terre indigene in Brasile è sempre stata irta di conflitti, e ha acquisito slancio con la Costituzione del 1988, che ha riconosciuto il diritto originario dei popoli indigeni alle terre che tradizionalmente occupano. Le tensioni sono sorte principalmente con il settore agroalimentare e minerario, e hanno coinvolto anche gli accaparratori di terre. Questi conflitti hanno portato a tensioni politiche, cause legali e, in molti casi, violenze contro i popoli indigeni, rendendo la demarcazione non solo un atto legale, ma una battaglia costante per il riconoscimento e la protezione territoriale.

"Durante il periodo della demarcazione delle terre indigene Raposa Serra do Sol e Terra Indigena Yanomami, i missionari della Consolata sono rimasti accanto ai popoli indigeni. Chi non voleva la demarcazione non vedeva di buon occhio la loro presenza. Ci fu persino un periodo in cui i sacerdoti furono perseguitati. La missione cattolica di Surumu fu incendiata a causa di questo odio", afferma il missionario mozambicano.

Fratel Carlo Zacquini, 88 anni, missionario della Consolata che lavora a Roraima da 60 anni, racconta i drammi che il popolo Yanomami deve affrontare. "Stanno distruggendo le foreste, avvelenando i fiumi con il mercurio, distruggendo l'ambiente e lo stile di vita tradizionale del popolo Yanomami. [Ci sono] violazioni, corruzione, introduzione di malattie e distruzione delle risorse alimentari e della cultura di questo popolo", ha affermato il missionario, come riportato da Vatican News, lo scorso anno.

In occasione del 60° anniversario della Missione Catrimani, celebrato lo scorso agosto, si è tenuto un incontro per commemorare la ricorrenza. Questo incontro ha presentato una breve storia della missione, che ha comportato "lotte" contro "epidemie e invasori" e grandi sforzi per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e "la demarcazione della terra indigena Yanomami". Conseguentemente sono stati allontanati migliaia di minatori illegali che avevano invaso e sfruttato il territorio, ciò ha rappresentato una vittoria per la causa indigena e per la tutela dell'ambiente.

COP30 e la tutela delle foreste

L'Amazzonia è il luogo con la maggiore biodiversità del pianeta e la sua salvaguardia è sempre stata una battaglia costante. Questo è stato, infatti, uno dei numerosi temi analizzati al Summit sul Clima (COP30), che si è svolto nella città amazzonica di Belém, dal 10 al 21 Novembre. Lo scopo del vertice era definire misure per combattere l'emergenza climatica. Il primo giorno della COP è stata discussa la "Dichiarazione di Belém sulla fame, la povertà e l'azione per il clima incentrata sulle persone". Questo documento, pubblicato il 7 Novembre, indica che il cambiamento climatico "sta già esacerbando la fame, la povertà e l'insicurezza alimentare". La dichiarazione ha avuto 44 paesi firmatari, tra cui il Portogallo. Uno degli impegni assunti riguarda proprio la lotta contro le "attività illegali nelle foreste" e la "gestione responsabile delle foreste e della biodiversità".

Il dramma del suicidio

Nel suo lavoro, padre Eugénio si dedica principalmente alla "pastorale periferica", che privilegia la "formazione dei leader" all'interno della Chiesa – ed è in questo contesto che si imbatte nel dramma del suicidio. "Una delle sfide è la questione del suicidio, che colpisce persone di tutte le età. Questo mi preoccupa. Cosa succede in queste famiglie?", si chiede il missionario, che è stato coinvolto nella creazione di un progetto sociale volto a sostenere le famiglie delle vittime di suicidio e che, a questo scopo, si avvale di uno psicologo.

Accoglienza dei venezuelani

L'accoglienza dei migranti Venezuelan è un altro ambito a cui si dedicano alcuni missionari della Consolata, come il padre Juan Carlos Greco. Analogamente a quanto accade in molte altre regioni del mondo, anche i brasiliani vedono arrivare nel loro Paese un gran numero di migranti. "La maggior parte sono Venezuelan", afferma padre Bento. Tutti cercano migliori condizioni di vita in Brasile e i missionari cercano di rispondere ai loro bisogni più urgenti. "Nel nostro ufficio parrocchiale, a volte arrivano persone che chiedono cibo, e a cui dobbiamo rispondere. Accoglierli non è stato facile. Ogni volta che c'è un'attività, una messa, chiediamo ai partecipanti di offrire beni di prima necessità per poter dare a coloro che chiedono aiuto".

Juliana Batista, giornalista della rivista Fatima Missionaria in Portogallo.

AMAZZONIA: LA MISSIONE CATRIMANI

Catrimami (Roraima), novembre 2025

Leggiamo su Missioni Consolata che sono passati sessant'anni da quando è stata fondata la missione Catrimani tra gli Yanomami, a 250 km da Boa Vista; una volta si percorrevano in canoa, superando rapide pericolose, ora si può prendere anche un costosissimo aereo-taxi.

I missionari e le missionarie della Consolata hanno portato avanti un modello di missione basato sul rispetto per la diversità e il dialogo, in difesa della vita, della cultura, del territorio e della foresta, camminando insieme agli indigeni, condividendo le gioie, le sofferenze e la resistenza.

Afferma suor Mary: “abbiamo fatto un’evangelizzazione che non cerca la conquista ma si svolge con umiltà e rispetto per l’alterità di ogni persona... Gli Yanomami offrono la loro teologia, un sistema di pratiche spirituali e saggezza in cui spiegano i nuovi e antichi misteri della loro vita; da parte sua la missionaria condivide la propria esperienza basata sulla lettura della parola di Dio e guidata dalla teologia cristiana. Nella cosmologia degli Yanomami il creatore si chiama Omama. Il mediatore tra il mondo degli spiriti e gli umani è lo sciamano / xapuri. Tutto è spiegato: la creazione del mondo, gli enigmi dell’esistenza umana, il male e la felicità. Anche la strada da seguire è indicata. L’imperativo etico è essere felici, sinonimo di essere moyami, cioè abbracciare virtù e valori umani: essere Yanomami capaci di fare scelte con audace prudenza, con coscienza per il bene comune, con generosità, consapevoli che l’accumulo di beni ha valore solo se condiviso e che un defunto sarà ricordato solo per la sua generosità, perché tutto ciò che lascia dopo la morte sarà cancellato”.

Anche fratel Carlo Zacquini si è recato a Catrimani per i festeggiamenti nell’agosto 2025; dopo aver passato gran parte della sua vita alla missione – “probabilmente il periodo più bello della mia vita” ora risiede a Boa Vista ed è il responsabile, e fondatore, del Centro di Documentazione Indigena. Mancava da nove anni e ha notato vari cambiamenti. È aumentato il numero dei villaggi, perché ogni comunità ha diritto a dei servizi erogati da Brasilia e personale pagato, come insegnanti e agenti sanitari; i ruoli di potere non sono più quelli tradizionali ma sono i giovani a fare da intermediari. La popolazione indigena riceve aiuti alimentari, ma dietro c’è un grosso business che arricchisce i fornitori (e dietro ci sono anche politici e militari). La situazione sanitaria appare invece migliorata e sono diminuiti i casi di malaria visto che è diminuito il numero dei garimpeiros sul territorio. Internet è arrivato nella foresta e se ne sono avvantaggiati i minatori ma anche gli stessi Yanomami che possono comunicare con chi sta fuori della foresta e al contempo essere

informati. Zacquini è dubbioso: "molte di queste novità sono certamente positive ... ma allo stesso tempo stanno incentivando pericolose forme di paternalismo" e di dipendenza.

Tratto da **Paolo Moiola**, "Tra i figli di Omama", e **Carlo Zacquini**, "Quelle canoe per Catrimani",
Missioni Consolata 11, 2025, 10-14.

I LEADER PUBBLICANO UN DOCUMENTARIO E DELINEANO IL FUTURO DEGLI SFORZI DI PROTEZIONE NEL TERRITORIO YANOMAMI

Nostra traduzione dal portoghese:

31 gennaio 2026

"Lettera Surucucu"

Il film sulla "Lettera Surucucu" sarà presentato in anteprima questo venerdì, 30 gennaio, e valuterà i tre anni di operazioni federali nel Territorio Indigeno. I leader ribadiscono l'importanza della prosecuzione delle azioni.

I leader indigeni hanno lanciato questo venerdì, 30 gennaio, un mini-documentario in cui proiettano il futuro delle azioni di protezione nella Terra Yanomami. Disponibile su YouTube, il film di 19 minuti presenta la **"Lettera Surucucu"**, un documento che valuta le azioni del governo federale nel contesto della crisi umanitaria nel territorio.

Oltre alle interviste con i leader della comunità, il documentario presenta filmati inediti sulla vita quotidiana a Surucucu. Il presentatore è Waihiri Hekurari, presidente dell'associazione Urihi Yanomami e noto per aver denunciato l'attività mineraria illegale nel territorio.

"Noi, Yanomami e Ye'kwana, abbiamo scritto una lettera con la voce del nostro popolo, una freccia forte", ha affermato Hekurari, uno dei portavoce degli Yanomami durante i tre anni di emergenza umanitaria.

La produzione comprende anche testimonianze di personaggi come Davi Kopenawa e Dário Kopenawa, rappresentanti dell'Associazione Yanomami Hutukara, Júlio Ye'kwana, di Wanasseduume Ye'kwana, e Carlinha Lins, dell'Associazione delle donne Yanomami Kumirayoma. Il documentario presenta anche le testimonianze dei leader Ye'kwana del Venezuela, che hanno partecipato all'evento per comprendere l'organizzazione dei popoli indigeni sul versante brasiliano. Il film è una produzione di Cama Leão e dell'Istituto Socio-Ambientale (ISA), in collaborazione con le associazioni del Leadership Forum.

Tre anni di emergenza

Il lancio coincide con il terzo anniversario del decreto di emergenza sanitaria pubblica nel territorio indigeno. All'epoca, il presidente Luiz Inácio Lula da Silva (PT) lanciò un'operazione per

ristrutturare l'assistenza sanitaria ed espellere i minatori illegali. Ora, gli indigeni stanno valutando la prosecuzione di queste azioni.

"Il presidente ha dichiarato lo stato di emergenza per salvare la popolazione Yanomami ed espellere i minatori illegali", afferma Hekurari nel filmato, che mostra la distruzione delle attrezzature minerarie. Nonostante i progressi compiuti dalla Casa del Governo a partire dal 2024, i leader avvertono che l'operazione non può fermarsi.

Per guardare il video:

<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2026/01/30/liderancas-lancam-documentario-e-projetam-futuro-das-acoes-de-protecao-na-terra-yanomami.ghtml>

[Comitato Roraima Onlus](#)

Documento inviato da Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata (Roraima – Brasile)

BRASILE: COS'È IL MARCO TEMPORAL

La legge n. 14.701/2023, nota come Marco Temporal approvata dal Congresso brasiliano stabilisce che le demarcazioni delle terre indigene sono consentite solo su terre tradizionalmente occupate alla data di promulgazione della Costituzione Federale, il 5 ottobre 1988, eliminando di fatto i diritti delle popolazioni native sui territori ancestrali, se le loro terre sono state invase dai brasiliani non indigeni prima del 5 ottobre 1988.

Tuttavia, nell'aprile 2024, la Corte Suprema brasiliana / STF ha ordinato la sospensione, in tutto il paese, dei procedimenti giudiziari che discutevano la costituzionalità della Legge Quadro Temporale fino a quando la Corte non avesse emesso una sentenza definitiva sulla questione, stabilendo che questa data non può essere l'unico criterio per la demarcazione, considerando la decisione incostituzionale.

Il bollettino del CO.RO / [Comitato Roraima \(giemmegi.org\)](http://Comitato%20Roraima%20(giemmegi.org)) riporta le opinioni del Movimento Indigeno di Roraima: "La legge 14.701/2023 rappresenta una grave violazione dei diritti indigeni. Dalla sua promulgazione, abbiamo osservato un aumento della violenza, l'invasione delle terre indigene e il blocco di nuovi processi di demarcazione. A questo si aggiunge il "tavolo di conciliazione" creato nel 2024 dal ministro Gilmar Mendes (STF), che è già stato prorogato più volte.

La proposta di modifica costituzionale (PEC) n. 48/2023, redatta dal senatore Hiran Gonçalves (PP/RR), rappresenta un'altra battuta d'arresto. Cercando di inserire nella costituzione il principio

del Marco Temporal, si cerca di limitare i nostri diritti sulle terre occupate illegalmente dagli invasori prima del 5 ottobre 1988. Questo è incostituzionale e contraddice una decisione già presa dall’STF / Supremo Tribunale Federale, che riconosceva i nostri diritti come clausole originali e immutabili, cioè non soggette a modifiche, nemmeno in base a emendamenti costituzionali.

[Dettagli sul complesso processo legislativo in cui si confrontano gli interessi dei ruralisti, delle imprese minerarie e degli indigeni su: brasildefato.com.br/2025/06/24/brancos-seguem-negociando-direitos-indigenas-como-foi-a-conciliacao-do-marco-temporal-no-stf/].

La demarcazione è un diritto e un dovere costituzionale dello Stato. Chiediamo l’avanzamento dei processi di demarcazione delle terre indigene di Arapuá, Anzol, Pirititi e Lago da Praia, così come il riconoscimento dei diritti territoriali delle comunità Manoa/Pium, Truaru, Pium e Anaro, i cui processi sono in corso di esame presso la Corte Federale.

Chiediamo finanziamenti adeguati per i nostri Piani di Gestione Territoriale e Ambientale (PGTA), [relativi alle attività agricole e di allevamento] con risorse sufficienti per la loro esecuzione.

Secondo il nostro movimento le politiche pubbliche continuano a presentare problemi storici, soprattutto nei settori dell’istruzione e della sanità. Mancano investimenti nella costruzione e nella ristrutturazione delle scuole, oltre al trasporto scolastico precario. Denunciamo anche le minacce del governo contro gli insegnanti indigeni che partecipano al nostro movimento. Nel settore sanitario, la mancanza di coordinamento nel distretto orientale per più di tre mesi ha minato la gestione e l’assistenza. Ribadiamo la nostra richiesta al governo per la nomina urgente dei leader nominati dal movimento indigeno per coordinare il Distretto Sanitario Indigeno Speciale Est di Roraima, al fine di garantire una gestione legittima e rappresentativa e impegnata nei bisogni delle nostre comunità”.

Di recente è stato creato al Senato un Gruppo di Lavoro (WG) per discutere la regolamentazione dell’estrazione mineraria nelle terre indigene, un’altra grave minaccia per i nostri territori.

A questo si aggiungono i progetti di esplorazione petrolifera nel bacino di Tacutu e la costruzione delle dighe idroelettriche di Bem Querer e Tamanduá, sul fiume Cotingo, che causeranno impatti ambientali e sociali devastanti. Siamo contrari a queste imprese, che avvantaggiano solo i grandi imprenditori, mentre migliaia di persone e comunità indigene saranno direttamente colpite e danneggiate.

Durante la COP 30 (10-21 novembre 2025, Belém) vogliamo raccontare al mondo cosa affrontiamo nei nostri territori e mostrare alle autorità internazionali che le nostre terre sono essenziali per affrontare la crisi climatica globale.

Vogliamo denunciare al mondo la violenza che stiamo subendo nei nostri territori e i progetti che minacciano le nostre vite. Rimarremo vigili. Non ci tireremo indietro. E non negozieremo un solo centimetro della nostra terra”.

Movimento Indigeno di Roraima

RINGRAZIAMENTO DAL KILOMBO DO KOIO (SALVADOR BAHIA)

19 gennaio 2026

Carissimo Signor Carlo,

abbiamo ricevuto la vostra generosa collaborazione e vi esprimiamo a nome dei bambini la nostra riconoscenza. Vi invio alcune notizie dalla nostra missione Kilombo in Brasile.

- 1) Durante il mese di gennaio, i bambini sono stati in vacanza. Hanno partecipato al campo estivo organizzato dalla Parrocchia di Gesù Risorto: sono stati quindici giorni di riflessione, giochi e gite.
- 2) Pianificazione: alla fine di gennaio, gli insegnanti del Kilombo si riuniranno per pianificare le attività per l'anno 2026.
- 3) Le lezioni inizieranno il 23 febbraio.

Con i bambini, le mamme e tutto il personale della missione Kilombo vi invio tutta la gratitudine per il vostro amore per noi durante l'anno 2025. Voi ci aiutate da sempre.

Noi preghiamo per voi e per le vostre famiglie tutti i giorni. Io, Padre Parcelli, da Torino e i bambini della missione del Kilombo.

Un grande abbraccio dalla vostra figlia Alice Jesus Coelho Santos

Padre Pietro Parcelli, già Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a COMITATO RORAIMA ONLUS SOLID.POP. INDIG.BRASILE presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT14J0200801113000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%) (da qualche settimana le banche preferiscono che la dicitura sia esatta a quella registrata, ma non succede niente se si continua col bonifico, purché l'Iban sia corretto).
- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org